

**ASSOCIAZIONE GUANELLIANI
COOPERATORI**

STATUTO GENERALE

ROMA 2015

ASSOCIAZIONE GUANELLIANI COOPERATORI

PRESENTAZIONE dello STATUTO

Il 24 ottobre 1999 la Superiora generale delle Figlie di S. Maria della Provvidenza e il Superiore generale dei Servi della Carità promulgavano lo Statuto dell'Associazione dei Cooperatori Guanelliani, frutto del lavoro compiuto nei precedenti anni per chiarire l'identità e l'organizzazione dell'Associazione.

Lo Statuto è stato in seguito presentato alla Santa Sede per il riconoscimento dell'Associazione come terzo ramo della Famiglia guanelliana, ricevendo dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica la seguente risposta:



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. C.46 - 1/2003

DECRETO

L'Associazione Cooperatori Guanelliani appartenente agli Istituti religiosi denominati "Servi della Carità" e "Figlie di Santa Maria della Provvidenza", le cui case generalizie si trovano nella diocesi di Roma, è un'Associazione di fedeli che desiderano condividere il carisma trasmesso dal Beato Luigi Guanella, Fondatore, alla Famiglia religiosa guanelliana, adattandolo allo stato di vita dei membri.

Sensibili all'appello della Chiesa, pur rimanendo nel secolo, i membri dell'Associazione condividono l'ideale, lo spirito e la missione apostolica dei summenzionati Istituti.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo aver attentamente esaminato lo Statuto presentato, dichiara che la suddetta Associazione è *un'Opera propria della Famiglia religiosa guanelliana* e come tale deve essere riconosciuta da tutti.

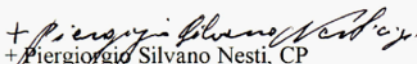
Si raccomanda che lo Statuto, presentato a questo Dicastero, sia seguito fedelmente dai membri dell'*Associazione Cooperatori Guanelliani*.

Con il presente Decreto, inoltre, il medesimo Dicastero affida all'autorità competente dei due Istituti religiosi guanelliani l'approvazione delle modifiche allo Statuto, che saranno eventualmente necessarie in futuro.

Nonostante qualunque disposizione in contrario.

Vaticano, 22 maggio 2003.


Eduardo Card. Martinez Somalo
Prefetto


+ Piergiorgio Silvano Nesti, CP
Segretario

In base a questo riconoscimento ecclesiale e alla facoltà concessa "all'autorità competente dei due Istituti religiosi guanelliani" di approvare le successive modifiche allo Statuto, i due Consigli generali delle FSMP e dei SdC, in seduta congiunta

il..... approvano questo testo con le modifiche apportate al testo che era stato promulgato il 24 ottobre 1999.

Fondamentalmente il testo attuale conferma le linee e i valori espressi nello Statuto precedente, che quindi *'assicurano l'identità guanelliana a chi tra i laici, perché chiamato e abilitato dallo Spirito, vuole vivere la tipica esperienza evangelica di don Guanella'*; mentre le modifiche rispondono alla necessità di adattare le norme statutarie alla situazione attuale dei Cooperatori sparsi ormai in varie parti del mondo, e ai più recenti documenti della Chiesa e delle Congregazioni guanelliane.

Le modifiche sono state proposte attraverso un'ampia consultazione di tutti i Cooperatori, sia con specifiche riunioni di studio e di approfondimento, sia sollecitando contributi personali e di gruppo, e finalmente con la presentazione del documento rivisto all'Assemblea mondiale dei Cooperatori che si è tenuta a Roma durante le celebrazioni per il Centenario della nascita al cielo del Fondatore San Luigi Guanella.

Con gioia quindi, carissimi Cooperatori, vi ripresentiamo lo Statuto che contiene la vostra carta di identità nella Chiesa, nella Famiglia guanelliana e nella Società. E' lo stesso don Guanella che ve lo consegna, perché anche voi siete nati dal suo cuore di padre. Con questo Statuto voi potete vivere la vostra vita cristiana secondo l'ispirazione carismatica del Fondatore e sentirvi parte della sua Famiglia spirituale, con la quale siete chiamati a fare della Carità il cuore del mondo.

Maria Madre della Divina Provvidenza ci accompagni e ci guidi.

Roma, 12 novembre 2015, Solennità di Maria Madre della divina Provvidenza.

Firme.....

SAN LUIGI GUANELLA

Luigi Guanella nasce il 19 dicembre 1842 a Fraciscio, una frazione di Campodolcino, tra i monti della Valle Spluga, da Lorenzo e Maria Bianchi, nono di tredici figli, in un'atmosfera serena e attenta ai valori umani e cristiani. Bambino, allegro e vivace, giocando con la sorella Caterina, impastava terra e acqua dicendo: «**Quando saremo grandi faremo così la minestra dei poveri**»¹. A poco meno di sei anni, il 24 giugno 1848, giorno della festa patronale, avvenne un fatto che colpì profondamente il piccolo Luigi, quasi una anticipazione della sua missione.

Prima dell'inizio della Messa, mentre stava nascondendo alcune caramelle di zucchero che gli erano state regalate dal cognato Guglielmo Sterlocchi, «*sentì un batter secco delle due palme, guardò là e vide un bel vecchietto che gli porgeva le mani quasi per dire: "Danne a me di quei zuccherini". Luigi ne sentì un panico, finì di nascondere gli zuccherini e guardando non vide più il buon vecchietto e ne provò amarezza e rincrescimento*»².

Nella primavera del 1852, nel giorno della sua prima comunione, sull'altura di Gualdera, il piccolo Luigi, in un momento di solitudine, ricorda che «*nel suo cuore si svolgeva un passaggio di soave dolcezza, quasi di paradiso, che lo persuadeva a forti propositi di bene*»³.

A dodici anni si reca a Como a studiare per diventare sacerdote, dapprima presso i Padri Somaschi del Collegio Gallio, poi nei Seminari Diocesani. Dopo la sua ordinazione, avvenuta il 26 maggio 1866, comincia la sua attività pastorale prima a Prosto, poi a Savogno nella parte italiana della Val Bregaglia, impegnandosi senza sosta per alleviare le sofferenze materiali e spirituali dei più poveri e abbandonati.

Nel 1875 si reca a Torino presso don Bosco, il quale lo accoglie con grande stima e considerazione, sognando di averlo con sé nei Salesiani. Ma la sua strada è un'altra: richiamato dal Vescovo, nel 1878 torna in Diocesi per obbedienza, ma anche per cercare di realizzare per la sua gente quello che da anni portava nel cuore.

Dopo il deludente tentativo di aprire una scuola per ragazzi poveri a Traona in Valtellina, naufragato per l'opposizione del prefetto e dell'autorità civile, e dopo una breve parentesi a Gravedona, nell'agosto 1881 viene inviato per qualche mese nella solitudine di Olmo, un isolato paesino sulle montagne della Valle Spluga «**perché non potesse ivi esercitare pericolose influenze**»⁴, come sosteneva l'autorità civile.

Il suo carattere deciso, il suo non volere scendere a compromessi, la sua sollecitudine a proteggere il "popolo cristiano" dalla mentalità liberale dominante (erano gli anni

¹ L. Guanella, *Le vie della Provvidenza. Autobiografia di un santo* (in seguito indicato come *VdP*), 1913-1914, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, p. 29.

² L. Guanella, *VdP*, o. c., p. 30.

³ L. Guanella, *VdP*, o. c., p. 31.

⁴ L. Guanella, *VdP*, o. c., pp. 70-71.

seguenti alla breccia di Porta Pia a Roma, che decretò la fine del potere temporale dei Papi) non lo avevano reso gradito al potere civile e anche scomodo a quello religioso. Ma è proprio nell' "esilio" di Olmo che don Guanella fa esperienza di un Dio che è Padre amorevole. Nel novembre dello stesso anno viene designato amministratore parrocchiale di Pianello del Lario, sul lago di Como, dove ben presto assume la direzione di un piccolo ospizio di orfanelle e anziane gestito da alcune religiose del paese, tra cui le due sorelle suor Marcellina (futura co-fondatrice delle sue suore) e suor Chiara Bosatta (proclamata Beata da Giovanni Paolo II nel 1991).

Questo piccolo ospizio nella frazione di Camlago diventerà l'embrione della prima Opera Guanelliana.

Scocca finalmente per lui «*l'ora della misericordia*»⁵: da Pianello del Lario, infatti, con la sua benedizione, nel 1886, parte una barchetta con due suore, un gruppetto di orfanelle e poche suppellettili alla volta di Como. Qui, nell'allora via Santa Croce, alla periferia della città (l'attuale via Tomaso Grossi), apre quella che sarà la Casa "Divina Provvidenza", dove accoglie orfani, ragazzi poveri, anziani, infermi, ciechi, sordomuti, "*buoni figli*" - come egli chiamava affettuosamente i disabili mentali.

La piccola istituzione, nonostante gli inizi veramente difficili, in breve tempo cresce e si consolida, diventando un punto di riferimento per la città e il territorio. Dopo pochi anni, nel gennaio 1897, nella frazione di Lora (Como), sotto una monumentale magnolia, don Guanella firma il contratto di acquisto per 45 mila lire di una antica filanda chiamata "La Binda", dove trasferirà il reparto femminile, dedicandolo a Santa Maria della Provvidenza.

Dal capoluogo lariano la sua instancabile fede lo porta dovunque c'è da soccorrere il bisogno: costruisce asili, scuole, ricoveri per anziani e disabili, colonie agricole (prima tra tutte quella di Nuova Olonio in provincia di Sondrio), offre la sua disponibilità per i terremotati dell'Abruzzo nel 1915.

Coniuga il suo impegno nel campo sociale con una vasta attività educativa e culturale mantenendo una fitta rete di relazioni con eminenti personalità del tempo.

Con un'energia ed un entusiasmo contagioso, raduna attorno a sé un gruppo di suore le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, di sacerdoti, i Servi della Carità, e di amici laici, chiamandoli a condividere il suo instancabile slancio caritativo in molte parti d'Italia, in Svizzera e anche in America settentrionale.

Fondamento della sua missione di sacerdote e fondatore è stata la consapevolezza che Dio, padre amorevole, provvede sempre ai suoi figli, non lasciandoli mai soli. Pertanto è necessario impegnarsi per «*mostrare con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con sollecita cura di padre ai figli suoi*»⁶, portando ai più poveri «*pane e Signore*»⁷ e lavorando per la promozione integrale della persona.

⁵ L. Guanella, *VdP*, o.c., p. 72.

⁶ L. Guanella, *Regolamento dei Servi della Carità*, 1905, Opera Omnia IV, p. 1148.

⁷ L. Guanella, *Lettere circolari ai Servi della Carità*, XXII, Como, 20 ottobre 1913, Opera Omnia IV, p. 1411.

Don Guanella muore a Como il 24 ottobre 1915, a settantatré anni; dopo poco meno di cinquant'anni, il 25 ottobre 1964, Paolo VI lo proclama Beato.

Il 23 ottobre 2011 è canonizzato da Benedetto XVI.

Le sue spoglie riposano nel Santuario del Sacro Cuore a Como, da lui fondato.

Per il suo zelo e l'amore verso i malati don Luigi Guanella nel 2005 è stato dichiarato compatrono dell'U.N.I.T.A.L.S.I. insieme a San Pio X.

Oggi la sua famiglia continua a diffondere il suo messaggio in oltre 20 nazioni sparse in tutto il mondo.

STATUTO

INTRODUZIONE

Noi Guanelliani Cooperatori con gioia ringraziamo il Signore che ci ha suscitati nella Chiesa e associati alla missione di carità di San Luigi Guanella

Lo Spirito Santo infatti diede al nostro Fondatore un cuore di carità; lo rese capace di farsi padre e fratello dei poveri

Fin dall'inizio lo circondò di eletti collaboratori: sacerdoti, religiose e laici. Ancora oggi lo stesso Spirito chiama altre persone, uomini e donne, a far parte della Famiglia guanelliana come Servi della Carità o come Figlie di santa Maria della Provvidenza o come Cooperatori.

Fedeli a questa chiamata dello Spirito, con la caratteristica di laici o di membri del clero diocesano, ci proponiamo di modellare la nostra vita sugli esempi di don Guanella e di diffondere il regno della carità in comunione con le Congregazioni guanelliane.

I - IDENTITÀ

«I cooperatori e le cooperatrici sono quasi membri della Piccola Casa e si hanno in affetto di amici, in venerazione di benefattori»⁸

(don Guanella)

1. Cristiani cattolici

⁸ L. Guanella, Cooperatori della Piccola Casa, *La Provvidenza*, luglio 1893, p. 63.

In ascolto del Magistero della Chiesa⁹, noi Guanelliani Cooperatori siamo cristiani cattolici impegnati a santificarci nel mondo, attraverso le esperienze della famiglia e del lavoro, nella realtà sociale, politica ed ecclesiale, in tutti i momenti della nostra vita.

Aderiamo con gioia e convinzione, nel nostro stato di vita laicale, al carisma di San Luigi Guanella, cerchiamo di seguire il suo modello di vita e l'impegno ad annunciare ai poveri il lieto messaggio della salvezza, a imitazione di Gesù buon Pastore e pietoso Samaritano.

Con il battesimo apparteniamo alla Chiesa cattolica, viviamo in comunione con i pastori della chiesa e, guidati dallo Spirito Santo, ci sentiamo corresponsabili della sua missione evangelizzatrice.

2. Con carisma guanelliano

Con le Figlie di Santa Maria della Provvidenza e con i Servi della Carità, anche noi Cooperatori siamo portatori del carisma di San Luigi Guanella.

Uniti dal vincolo di carità, costituiamo il terzo ramo della Famiglia guanelliana.

Come laici, apportiamo la nostra testimonianza di fede e di carità, in sinergia spirituale, nei progetti e nell'operatività quotidiana con i religiosi e le religiose dell'Opera Don Guanella.

3. Riuniti in Associazione

Viviamo la nostra specifica vocazione in forma associata, manifestando così il nostro desiderio di vivere come fratelli la grazia che il Signore ci ha fatto, aiutandoci ad esservi fedeli con l'esempio, la preghiera e il sostegno reciproco.

Insieme formiamo l'**Associazione Guanelliani Cooperatori**.

Essa ha un suo Statuto che ci indica concretamente il modo di rispondere alla chiamata del Signore.

4. Con promessa pubblica

Diventiamo membri effettivi dell'Associazione mediante la promessa personale e pubblica.

Essa è la nostra risposta al Signore ed esprime la decisione di vivere con gioia ed entusiasmo la nostra vita al servizio di Dio e dei fratelli bisognosi.

5. Dono del Signore

Il guanelliano cooperatore accetta come grazia speciale e dono particolare questa chiamata di Dio a vivere un progetto di carità.

⁹ Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa, 1964, in particolare nn. 30-38. Cfr. anche il Decreto *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici, 1965; Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, Esortazione apostolica post sinodale su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 1988.

Nella fedeltà di Dio egli trova il più forte motivo di perseveranza: *«so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato»* (2Tm 1,12).

II - STILE GUANELLIANO

«Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrervi. In questo si conosce che uno è vero seguace di Gesù Cristo, se ha carità per i poveri e per i sofferenti, nei quali è più viva l'immagine del Salvatore»¹⁰

(don Guanella)

6. Spirito del Fondatore

Guidato dallo Spirito Santo, don Guanella ha vissuto e trasmesso ai membri della sua Famiglia uno stile originale di vita e di azione che ha la sua origine in una tipica esperienza evangelica. Tale esperienza caratterizza e dà un tono concreto al nostro rapporto con Dio, alle relazioni con i fratelli e alla nostra presenza e azione nel mondo.

7. Dio Padre provvidente

Principio ispiratore è la certezza che Dio ci è Padre e conosce il nostro cuore, segue i nostri passi e con sollecita cura provvede alle necessità di tutti i suoi figli. Don Guanella davanti al Signore si sentiva come un figlio desideroso di assecondare in tutto il Padre e che fiducioso si attende tutto dalla sua Provvidenza.

¹⁰L. Guanella, *Regolamento dei Servi della Carità*, 1905, Opera Omnia IV, p. 1150.

«Il Signore ti osserva con sospiri di amore, meglio che un padre il quale enumera i battiti del bambino che dorme»¹¹.

8. Il Cuore di Cristo, cuore di Padre

Nel Cuore di Cristo don Guanella contemplava la suprema rivelazione dell'amore di Dio Padre che ci fa comprendere fino a qual punto siamo figli amati e salvati. In Cristo, buon Pastore e pietoso Samaritano che guarisce le nostre ferite, noi ci ispiriamo nel vivere la nostra vocazione guanelliana.

«Gesù, tuo maggior fratello perché Figlio unigenito dell'Eterno, fu mandato dall'Eterno medesimo per ritrovare te, che peggio del figliuol prodigo eri fuggito lontan lontano dalla casa del Padre [...] e ritrovandoti disse nell'eccesso della sua gioia: Andiamo al Padre! Andiamo al Padre! Io ti accompagno»¹².

9. Preghiera filiale

Don Guanella nel suo testamento spirituale ci ha lasciato l'invito a «pregare e patire»¹³.

Con il suo esempio ci insegna a rivolgerci a Dio Padre con affetto di figli, a vivere sereni confidando nella sua Provvidenza e a offrire a Lui le difficoltà della vita.

Nell'Eucaristia egli ci indica il sole che riscalda ogni cuore e lo riempie di amore verso Dio e verso i poveri¹⁴.

In Maria, Madre della Divina Provvidenza, riconosciamo la tenerezza del Padre.

¹¹ L. Guanella, *Andiamo al Paradiso. Brevi esortazioni in massime ed in esempi che accompagnano ciascuna risposta del catechismo*, 1883, Opera Omnia III, p. 447.

Cfr. L. Guanella, *Andiamo al Padre. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster*, 1880, Opera Omnia III, p. 126: «Iddio Padre ti guarda con amorevolezza, come se non avesse che pensare a te solo. In ciò rassomiglia al sole, il quale sta nel mezzo del cielo e intanto manda la sua luce e il suo calore tanto al monte che al piano, allo scoglio come al mare e guarda a tutti e nello stesso tempo rivolge i suoi raggi a te come se non avesse che provvedere a te solo. Perciò come in ogni angolo della terra il sole illumina, così devi ricordare che in ogni parte di mondo il Signore dall'alto ti scorge per soccorrerti».

Cfr. anche L. Guanella, *Andiamo al Paradiso*, o. c., p. 453: «Il Signore osserva te come padre che gode in fissar lo sguardo nel volto del suo figliuolo unico. Dalle fattezze del viso il genitore distingue talora i fatti passati ed i recenti del figlio. Talora prevede ancor le opere che farà in avvenire. Iddio Padre distingue in te tutto ciò perfettamente, come in uno specchi terso tu medesimo discerni i lineamenti del volto tuo».

Cfr. inoltre L. Guanella, *Il pane dell'anima. Primo corso di omelie domenicali esposte in una massima scritturale*, 1883, Opera Omnia, I, p. 365: «Il Signore è lo stesso per tutti [...] al suo cospetto son figli eguali tutte le creature d'uomini che vivono sulla terra».

¹² L. Guanella, *Andiamo al Padre*, o. c., pp. 108-109.

¹³ L. Guanella, *Le sue parole!*, La Divina Provvidenza, ottobre 1915, p. 150

¹⁴ Cfr. L. Guanella, *Regolamento dei Servi della Carità*, 1910, Opera Omnia IV, p. 1291-1292: «La divina Eucaristia è il sole che illumina, che riscalda, che fa fruttificare la terra. "Io sono venuto - dice Gesù Cristo - a portare il fuoco della carità e che voglio io, se non che questo fuoco si accenda nel cuore degli uomini?"; Cfr. anche L. Guanella, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza*, 1911, Opera Omnia IV, p. 604: «Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento è il sole della terra che illumina [...] e dove Gesù è adorato, ivi è il calor della vita spirituale».

Coltiviamo una particolare devozione a S. Giuseppe, custode della Sacra Famiglia di Nazareth e patrono dei morenti.

10. Amore preferenziale ai più deboli

Don Guanella attinse dal Cuore di Cristo una straordinaria sensibilità nel vedere, nel capire e soccorrere l'uomo nel bisogno e di scorgere in lui il volto di Cristo¹⁵. Fece sua la causa dei poveri, predilesse i più abbandonati e si prese cura di loro.

11. Sistema preventivo guanelliano

Nelle modalità di accoglienza, presa in carico e accompagnamento della persona, don Guanella ci ha tracciato una via ricca di spiritualità che ci conduce, a imitazione della bontà del Padre¹⁶, a circondare di affetto e di sollecitudine i fratelli, con una presenza premurosa ma discreta, vegliando sui loro passi perché *«a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a mèta felice»*¹⁷.

L'attualizzazione di questo sistema è ampiamente descritto nel *Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani*¹⁸, nel testo *Con Fede, Amore, e Competenza*¹⁹ e trova contestualizzazione nei Progetti Educativi Locali.

12. Con spirito di famiglia

Don Guanella voleva che nelle sue case tutti, nel rispetto delle diverse vocazioni, formassero una sola grande famiglia sotto lo sguardo dell'unico Padre, mantenendo sempre forti i vincoli di fraternità, portando i pesi gli uni degli altri, contenti di lavorare insieme, godendo del bene che gli altri fanno e soffrendo del male che li colpisce.

¹⁵ L. Guanella, *Apostolato di carità*, La Divina Provvidenza, giugno 1910, p. 92: *«Come amare il prossimo sofferente senza amare Iddio, quindi prestare a Lui il culto della nostra fede? Come credere che sulla fronte del povero è scolpita l'immagine di Dio e non correre a beneficarlo, a servirlo?»*.

¹⁶ Cfr. L. Guanella, *Massime di spirito e metodo d'azione*, 1888-89, Opera Omnia, IV, p. 45: *«La benevolenza di famiglia è un sistema educativo [...] La benevolenza è qualità naturale e soprannaturale. Metodo di come si deve coltivare nei cuori e nella mente [...] La benevolenza è vero sistema di prevenzione»*.

¹⁷ L. Guanella, *Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore nella Casa Divina Provvidenza*, 1899, Opera Omnia IV, p. 1029: *«Si chiama sistema preventivo di educazione e di convenienza quel metodo di carità, di uso, di convenienza, mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti e i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a mèta felice. Questo è il sistema che più si approssima all'esemplare di vita cristiana della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria, di Giuseppe. [...] Nel caso pratico il sistema preventivo bisogna 1) averlo in cuore e nella mente, 2) bisogna esercitarlo con gli uguali, 3) con gli inferiori, 4) con i superiori, 5) in ogni circostanza e sempre»*.

¹⁸ Figlie di Santa Maria della Provvidenza, Servi della Carità, Cooperatori Guanelliani, *Documento Base per Progetti Educativi Guanelliani*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 1994.

¹⁹ *Con fede, amore e competenza. Profilo dell'operatore guanelliano*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 2000.

«Nelle case della Divina Provvidenza [...] Sacerdoti, Suore, ricoverati sono tutti una famiglia che [...] insieme crede, insieme ama, insieme opera, sotto l'occhio di Colui che tutto vede, castiga il male, premia il bene»²⁰.

13. Preziosa eredità

Il guanelliano cooperatore accoglie questo spirito come dono del Signore alla Chiesa e come preziosa eredità che deve far fruttificare secondo la condizione secolare che gli è propria.

In questo cammino lo sostengono la Madre della Divina Provvidenza, San Giuseppe, il Santo Fondatore, la Beata Chiara Bosatta e tutti i Santi della carità.

III - MISSIONE

«Opera di misericordia tu compi, quando nel tuo cuore vieni coricando le umane infermità a fine di provvedervi» quando «la stessa pietà che usiamo ai nostri o congiunti o vicini la usiamo a qualsiasi altro, o straniero di costume, ovvero lontano di regione, anche se cattivo o nemico povero»²¹. (don Guanella)

14. Missione cristiana

La nostra missione di guanelliani operatori è la stessa del popolo di Dio, secondo quanto scrive San Pietro: *«Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa»* (1Pt 2, 9).

Riprendendo queste parole, San Giovanni Paolo II dice: *«Ecco un nuovo aspetto della grazia e della dignità battesimale: i fedeli laici partecipano, per la loro parte, al triplice ufficio - sacerdotale, profetico e regale - di Gesù Cristo»²².*

a) Ufficio sacerdotale

«I fedeli laici sono partecipi dell'ufficio sacerdotale, per il quale Gesù ha offerto se

²⁰ L. Guanella, *La festa del Sacro Cuore*, La Divina Provvidenza, luglio 1904, p. 87.

²¹ L. Guanella, *Il fondamento. Catechismo per le anime che aspirano a perfezione*, 1885, 1914, Opera Omnia III, p. 975 e L. Guanella *Il pane dell'anima. Primo corso di omelie domenicali esposte in una massima scritturale*, Opera Omnia I, pp. 364-365. Cfr. anche *Ivi*, p. 366: *«Un figliuolo dabbene usa misericordia [...] ed alla carità aggiunge compatimento vivo. E questo compatimento l'ha per i fratelli benchè cattivi. E per i fratelli avversari [...] usa pietà ancora ai lontani. L'usa ai più meschini benchè egli sia ricco».*

²² *Christifideles laici*, n. 14

stesso sulla Croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità.

Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cfr. Rm 12,1-2)».²³

Perciò tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (cfr. 1Pt 2,5)».²⁴

b) *Ufficio profetico*

«La partecipazione all'*ufficio profetico* di Cristo, il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre, abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere, non esitando a denunciare coraggiosamente il male.

[...] Essi sono altresì chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria anche attraverso le strutture della vita secolare»²⁵.

c) *Ufficio regale*

«Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell'universo, i fedeli laici partecipano al suo *ufficio regale* e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia. Essi vivono la regalità cristiana, anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato (cfr. Rm 6,12), e poi mediante il dono di sé per servire, nella carità e nella giustizia, Gesù stesso presente in tutti i suoi fratelli, soprattutto nei più piccoli (cfr. Mt 25,40).

I fedeli laici sono quindi chiamati a ridare alla creazione tutto il suo originario valore. Nell'ordinare il creato al vero bene dell'uomo con un'attività sorretta dalla vita di grazia, essi partecipano all'esercizio del potere con cui Gesù risorto attrae a sé tutte le cose e le sottomette, con se stesso, al Padre, così che Dio sia tutto in tutti (cfr. Gv 12,32; 1Cor 15,28)»²⁶.

15. Apostoli di misericordia

In questa missione comune a tutto il popolo di Dio, noi guanelliani operatori vogliamo evidenziare un aspetto particolare: testimoniare e portare l'amore

²³ *Ivi*

²⁴ *Ivi*

²⁵ *Ivi*

²⁶ *Ivi*

misericordioso del Padre ai più poveri nel corpo e nello spirito.

Ci insegna il Fondatore: «*Il più abbandonato fra tutti accoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatelo vostro, perché questi è Gesù Cristo*»²⁷.

Il cooperatore testimonia questo cuore grande e misericordioso, in tutti gli ambiti della sua vita.

16. Nella propria famiglia

La propria famiglia è il primo ambito del nostro impegno.

In essa vogliamo realizzare le stesse virtù e gli stessi sentimenti che furono della famiglia di Nazareth:

- testimoniando i valori della famiglia secondo il progetto di Dio e l'insegnamento del Magistero;
- formando con i propri familiari una chiesa domestica contribuendo alla crescita umano-cristiana dei suoi membri e favorendo la preghiera comune e il dialogo;
- coltivando un sincero affetto che si concretizza in accettazione, comprensione, perdono e sensibilità attenta ai bisogni dei più fragili;
- impegnandosi a coinvolgere i familiari nella missione di carità per allargare il più possibile il vincolo di fratellanza alle famiglie vicine.

17. Nel lavoro

Tanto spazio della nostra giornata è occupato dal lavoro. In esso:

- curiamo l'onestà, l'impegno e l'aggiornamento appropriato;
- ci impegniamo ad instaurare un clima di serena familiarità, pronta a farsi servizio per chiunque viva situazioni di difficoltà;
- seguiamo gli orientamenti del Magistero sulla Dottrina sociale.

18. Nell'ambito sociale

Nella vita sociale il cooperatore, fedele al Vangelo e alle indicazioni della chiesa:

- si forma una coscienza retta della propria responsabilità e particolarmente negli ambiti della cultura, dell'economia, della politica;
- si impegna ad annunciare esplicitamente i valori della vita, della persona, della giustizia e della solidarietà e là dove occorre, a denunciare le situazioni di emarginazione, i comportamenti egoistici individuali e di gruppo e le loro cause culturali, politiche e sociali;

²⁷ L. Guanella, *Vieni meco per le suore missionarie americane in uso nella Congregazione delle Figlie di santa Maria della Provvidenza in Como*, 1913, Opera Omnia, Vol. IV, p. 795.

- si sforza di suscitare una sensibilità di attenzione preferenziale e di sollecitudine verso le persone in situazione di povertà morale e materiale, così come in una famiglia si usano amore e cuore speciali verso chi soffre o è più debole²⁸;
- si inserisce, secondo le proprie capacità e disponibilità, nel contesto culturale e socio-politico;
- cerca di stimolare il territorio ad aprirsi alla conoscenza e all'accoglienza dei valori del Vangelo e del carisma guanelliano.

L'Associazione, come gruppo ecclesiale, non è legata a nessun partito politico.

19. Nella Chiesa

La nostra attività ha dimensione ecclesiale. Con la testimonianza personale, l'impegno per l'evangelizzazione e le diverse attività di apostolato ci preoccupiamo di far crescere la vita della nostra chiesa particolare, diocesi e parrocchia, nel nome della carità, dono gratuito d'amore per tutti.

Ci sentiamo responsabili della sua edificazione come comunità di fede, di preghiera, di fraternità e di impegno missionario superando le fratture tra Vangelo e vita.

In modo particolare il guanelliano cooperatore mantiene viva l'attenzione verso i poveri e i deboli, inserendosi negli organismi ecclesiali a ciò preposti.

Favorisce il dialogo interreligioso ed ecumenico.

20. Con le Congregazioni guanelliane.

L'Associazione ha una missione particolare insieme alle due Congregazioni guanelliane.

Con esse collaboriamo all'approfondimento e alla divulgazione del carisma guanelliano, partecipiamo alla realizzazione di progetti e iniziative comuni, favoriamo incontri comuni di preghiera e di verifica sulla fedeltà al carisma.

21. Concreta collaborazione nelle istituzioni guanelliane.

Nelle Opere delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità e in strutture proprie dei Cooperatori troviamo un luogo privilegiato per attuare la nostra vocazione guanelliana. La nostra attività sarà improntata a collaborazione concreta e, qualora lo si ritenesse opportuno, anche con l'affidamento di attività ed opere da parte delle Congregazioni guanelliane.

In questo caso la collaborazione sia definita con apposite convenzioni.

22. Tra i Cooperatori

²⁸ Cfr. L. Guanella, *Augurando*, La Divina Provvidenza, gennaio 1911, p. 17: «Si diffonda lo spirito di carità in tutti i cuori, perché non vi sia nessuno che non cooperi alla salvezza dei poveri». Cfr. anche L. Guanella, *Apostolato di carità*, La Divina Provvidenza, giugno 1910, p. 93: «È necessario che le opere della divina Provvidenza non vivano troppo isolate, ma partecipino il loro spirito come la loro azione all'intorno, perché la loro natura è espansiva e deve esplicarsi non solo dentro le mura dell'Istituto, ma altresì nelle città e nelle borgate dove gli Istituti risiedono, studiandosi di diffondere e suscitare dovunque la fede e la carità».

Nell'Associazione abbiamo la possibilità di testimoniare la nostra fraternità e di compiere la nostra missione:

- vivendo un sincero spirito di famiglia per favorire la conoscenza, la stima reciproca, il sostegno, l'incoraggiamento, il dialogo, il perdono, la solidarietà, l'aiuto spirituale e formativo;
- partecipando attivamente alla programmazione e alla verifica delle attività;
- promuovendo incontri e iniziative comuni con altri gruppi;
- rendendoci disponibili al servizio dell'Associazione e accettando anche incarichi di responsabilità.

23. Mandati ai poveri

Come specifica missione siamo inviati ai poveri senza distinzione di stirpe, di nazionalità o di religione, privilegiando:

- chi è provato nel corpo e nello spirito ed è privo di appoggio umano e in particolare i ragazzi, gli anziani e le persone con disabilità - "i buoni figli";
- chi vive in situazioni di fragilità psichica e di emarginazione sociale.

A tutti vogliamo offrire un cuore grande che vuole il loro bene e secondo le nostre possibilità prestare un servizio efficace.

Il cuore del guanelliano non si ferma alle povertà che si vedono, ma sull'esempio del Fondatore, che ci diceva: «*Non basta pregare e far del bene in casa e in chiesa; bisogna uscire fuori e cercare fra balze e dirupi le pecorelle sviate*»²⁹ e «*Finirla non si può finchè vi sono poveri a ricoverare, bisogni a provvedervi*»³⁰, sa cercare e individuare miserie tenute nascoste, scoprendo la vera bellezza oltre ogni visibile umano³¹.

24. Apporti diversificati

Nella molteplicità degli impegni, ognuno collabora secondo i talenti ricevuti dal Signore, le sue possibilità personali, le situazioni concrete nelle quali vive e, anche quando la cooperazione fisica non è attuabile, coopera con la preghiera e la sofferenza.

²⁹ L. Guanella, *Pensando*, La Divina Provvidenza, aprile 1905, p. 60.

³⁰ L. Guanella, *Notiziario*, La Divina Provvidenza, settembre 1894, p. 183.

³¹ Cfr. L. Guanella, Regolamento interno della Casa di Santa Maria della Provvidenza in Como, 1899, Opera Omnia IV, p. 301: «*I bisogni degli infelici sono più da indovinare dall'affetto del cuore che da studio speculativo della mente*». Cfr. anche Giovanni Paolo II, Visita alla Casa S. Giuseppe in via Aurelia Antica a Roma, 28 marzo 1982: «*Ci vuole una carità speciale, una carità eroica per innamorarsi di questi infelici, dei ritardati, degli spastici, molti dei quali vediamo in questa casa. È una cosa facile innamorarsi della bellezza visibile; è una cosa difficile innamorarsi nella mancanza della bellezza. Per scoprire la bellezza sotto la sua mancanza, sotto il suo contrario è necessaria una carità particolarmente acuta, penetrante, specialmente grande e unica. Ecco la strada percorsa da don Guanella, ecco la vostra strada*».

IV - FORMAZIONE

«Quanto alte si devono scavare le fondamenta di fede, di umiltà per erigere una casa solida! Perciò non bisogna mai dire basta nel promuovere il proprio perfezionamento e quello degli altri»³²

(don Guanella)

25. Necessità

L'impegno a vivere da guanelliano cooperatore esige una scelta personale, libera, motivata, progressivamente maturata sotto l'azione dello Spirito Santo.

È compito del gruppo locale e del Delegato accompagnare le persone nell'approfondire e maturare la propria vocazione e programmare iniziative opportune per questo cammino di discernimento e di formazione.

In questo dialogo tra Dio che offre i suoi doni e la persona chiamata a rispondervi si rende necessario accettare un programma adeguato di formazione.

26. Percorso di formazione iniziale

Prima di essere ammesso ufficialmente all'Associazione, l'aspirante cooperatore dovrà avere un congruo tempo di preparazione.

Il coordinamento locale e il Delegato valutano il percorso formativo personale di ogni singolo aspirante, modulandolo sulle sue esperienze, capacità, conoscenze ed aspirazioni, secondo le indicazioni del Piano di formazione dell'Associazione.

Tale Piano di formazione dovrà comprendere aspetti riguardanti la dimensione umana, spirituale e carismatica, al fine di favorire la crescita nella vocazione specifica.

27. Formazione permanente

Il cooperatore che ha emesso la promessa non considera terminata la sua formazione, ma sa di aver bisogno di un continuo processo di maturazione nella fede e nella carità, per cui attribuisce molta importanza alla formazione permanente.

Da questa infatti dipendono, in gran parte, lo sviluppo armonico della personalità, la gioia di dedicarsi al servizio di carità e l'unità dell'Associazione.

³² L. Guanella, *Massime di spirito e metodo d'azione*, 1888-89, Opera Omnia IV, p. 30. Cfr. anche L. Guanella, *O Padre! O Madre! Secondo corso di fervorini nelle feste del Signore e della beata Vergine*, 1884, Opera Omnia I, p. 90: «È nell'alfabeto una lettera iniziale, la quale, ripetuta tre volte, dona quanto di meglio si può desiderare quaggiù. Questa lettera è la linguale S, che è la iniziale della parola santità, della parola scienza, della parola sanità. La santità vale a perfezionare l'essere cristiano dell'uomo religioso. La scienza vale a perfezionare le facoltà intellettuali dell'uomo. La sanità perfeziona lo sviluppo del corpo fisico. Che cosa può di meglio augurare un padre ai suoi figli? Un figlio piace quando è sano, soddisfa quando è sapiente, consola quando è santo. Fortunato quel genitore che, ponendovi tutte le cure sue, ottiene che il figliolo cresce ricco di queste doti».

28. Formazione permanente: contenuti e obiettivi

La formazione permanente dovrà aiutare a sviluppare:

a) La dimensione umana

Il cooperatore accoglie e fa proprio l'invito del Concilio Vaticano II: *«I laici facciano gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza d'animo: virtù senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana»*³³.

Da non trascurare è la formazione del carattere. Scriverà don Guanella: *«Ogni membro della famiglia deve correggere quanto può il suo carattere e adattarsi in tutto ad un tratto semplice e spigliato e allegro, così che tutti ne abbiano ammirazione, contento e buon esempio»*³⁴.

Pertanto la formazione favorisce la conoscenza e l'accettazione di sé, l'educazione della libertà e lo sviluppo di una sufficiente maturità di cuore, mente e volontà.

b) La dimensione spirituale

La vita spirituale deve occupare un posto privilegiato nella vita del gruppo e di ciascun cooperatore chiamato a crescere senza sosta nell'intimità con Gesù Cristo e nella dedizione ai fratelli.

Il cooperatore farà tesoro di tutti i mezzi che la chiesa, come madre, offre a ciascuno dei suoi figli.

Alla necessaria formazione biblica e catechetica aggiungerà lo studio della Dottrina sociale della chiesa.

Particolare attenzione sarà data alla vita sacramentale, alla meditazione della parola di Dio e al culto dell'Eucarestia, vita dell'Istituto, sole che illumina, riscalda e fa fruttificare.

c) La dimensione carismatica

Il cooperatore manterrà vivo il suo amore alla Famiglia guanelliana attraverso l'approfondimento della vita e delle opere del Fondatore, la conoscenza delle figure guanelliane più significative, la lettura dei documenti e delle pubblicazioni più importanti della Famiglia guanelliana.

Lo scambio di esperienze tra i vari gruppi sarà un mezzo molto importante di crescita nello spirito del Fondatore.

³³ Decreto *Apostolicam Actuositatem* sull'apostolato dei laici, 1965; n. 4.

³⁴ L. Guanella, *Massime di spirito e metodo d'azione*, 1888-89, Opera Omnia IV, p. 29.

29. Momenti e mezzi particolari

Sono momenti particolari e di grazia per questa formazione permanente:

- la riunione locale, almeno mensile;
- gli incontri di preghiera;
- i ritiri e gli esercizi spirituali;
- gli incontri e i corsi di formazione al carisma;
- la direzione spirituale;
- le settimane guanelliane;
- i pellegrinaggi;
- la celebrazione delle feste del Sacro Cuore, della Madonna della Divina Provvidenza, di don Luigi Guanella, di suor Chiara Bosatta e il ricordo di Mons. Aurelio Bacciarini;
- la partecipazione agli avvenimenti significativi della Famiglia guanelliana e della propria realtà locale.

30. Responsabili della formazione

Il cooperatore è il principale responsabile della propria formazione e, docile allo Spirito Santo, è attento a cogliere ogni occasione formativa per sé e per aiutare i suoi fratelli.

I Consigli dei cooperatori, ad ogni livello, sentono il dovere di assicurare a tutti i cooperatori una solida formazione.

Il Delegato, Servo della Carità o Figlia di Santa Maria della Provvidenza o cooperatore qualificato, è l'animatore spirituale del gruppo e si impegna nella formazione dei singoli.

Il coordinamento locale può avvalersi, nell'ambito della formazione, di altri collaboratori.

V - ORGANIZZAZIONE

«*Nella unità di direzione è un regno di pace e di carità*»³⁵

31.Importanza

L'Associazione dei Guanelliani Cooperatori ha una sua organizzazione. Essa favorisce la chiarezza e familiarità nei rapporti interpersonali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto. Inoltre conferisce unità agli intenti, maggior efficacia e continuità alle attività intraprese.

L'Associazione ha una organizzazione a diversi livelli, dal locale al mondiale, sufficientemente flessibile per rispondere alla varietà delle situazioni locali e che, al tempo stesso, assicuri l'unità di fondo dell'Associazione e una efficace relazione con le congregazioni religiose guanelliane.

A) IL COOPERATORE

32.Membri

Possono far parte dell'Associazione:

- a. I laici cattolici che abbiano raggiunto la maggiore età, di qualsiasi condizione sociale e culturale; che, con libera scelta, domandano di appartenere all'Associazione e accettano il processo formativo stabilito nel Piano di Formazione.
- b. I sacerdoti secolari e i diaconi permanenti che desiderano vivere il proprio ministero ispirandosi a don Guanella e che, nelle loro scelte pastorali, privilegiano i poveri.

Anche gli ammalati o impediti da forza maggiore a partecipare fisicamente alle iniziative del proprio gruppo hanno un posto e una missione speciale nell'Associazione, sempre se collegati con un gruppo.

33.Ammissione e Accettazione

- a. L'aspirante cooperatore può presentare la domanda di emettere la promessa di

³⁵ L. Guanella, *Regolamento dei Servi della Carità*, 1905, Opera Omnia IV, p. 1158. Cfr. anche L. Guanella, *Apostolato di carità*, La Divina Provvidenza, giugno 1910, pp. 92,93: «*Per aiutare quest'opera duplice di carità e di fede e venire in soccorso dei poverelli raccolti dalle Opere della divina Provvidenza, viene opportuna la formazione di Comitati e Pii Consorzi in ciascuna sede e i Servi della Carità, le Figlie di S. Maria, dovrebbero occuparsene con tutto lo zelo e con sante industrie [...] Si raccolgano dapprima una o due persone, poi si vada avanti aggiungendone altre, man mano che la Provvidenza verrà presentandole [...] Molte persone giacciono in una tale inerzia e basta talvolta un semplice invito a cooperare al bene per renderle attive lavoratrici nel campo buono*» e pure L. Guanella, *La settimana con Dio*, 1889, in L. Mazzucchi, *La vita lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, 1920; p. 481. «*I laici possono giovare assai più dei preti, perché dovunque possono entrare ed insinuarsi [...] Occorre avere il cuore pieno di carità [...] Si riuscirà con frutto, quando vedranno che si fa per amor di Dio e del prossimo. Poco a poco senz'avvedervi convertirte molte persone. Poco a poco muoverete la pubblica opinione. Questa fu l'azione degli apostoli. Tal predicare è proprio di tutti e di ognuno: è proprio dei membri e delle associazioni cattoliche*». (don Guanella)

cooperatore quando, con il riconoscimento del proprio consiglio locale e del Delegato, ha raggiunto:

- la consapevolezza che l'essere cooperatore è una vocazione a vivere la propria laicità nella Famiglia Guanelliana e nella Chiesa;
 - una sufficiente assimilazione del carisma guanelliano;
 - il completamento del percorso di formazione personale iniziale;
 - il senso di appartenenza al proprio gruppo e all'Associazione.
- b. La domanda, accompagnata dal parere del consiglio locale e del Delegato, deve essere presentata, per l'accettazione, al Consiglio provinciale dei cooperatori da cui il gruppo dipende.
- c. Eventuali domande di singoli aspiranti a cooperatore o di un gruppo di aspiranti che ancora non fa riferimento a nessun organismo costituito, sono presentate al Consiglio provinciale dei Cooperatori a cui l'aspirante o il nuovo gruppo chiede di appartenere.

34. Promessa

Il candidato cooperatore, ottenuta l'accettazione da parte del consiglio provinciale dei cooperatori, in un giorno stabilito, emetterà la promessa personale e pubblica, con la quale esprime la volontà di vivere il suo battesimo attraverso il presente Statuto.

Con la promessa diventa membro effettivo dell'Associazione e parte della Famiglia Guanelliana.

Il nome del nuovo cooperatore verrà trascritto in apposito registro presso la sede locale e provinciale.

Al neo-cooperatore sarà consegnato un attestato di appartenenza all'Associazione.

La promessa verrà rinnovata annualmente in occasione della festa del Fondatore o di una festa della Famiglia guanelliana.

35. Formula della promessa

Io.....

guidato dallo Spirito Santo, ringrazio la bontà del Padre celeste che in Gesù Cristo mi ha fatto suo figlio e membro della Chiesa e mi ha chiamato a seguire gli esempi di bontà verso i poveri di San Luigi Guanella.

Ora, volendo contraccambiare tanto dono, dopo aver approfondito e sperimentato lo spirito guanelliano, prometto:

- di impegnarmi, con una vita autenticamente cristiana, nella famiglia e nel lavoro;
- di avere una attenzione particolare per le persone che si trovano in difficoltà;
- di approfondire sempre di più lo spirito di San Luigi Guanella;
- di collaborare, secondo le mie disponibilità, con la Famiglia guanelliana.

La Vergine Maria, Madre della divina Provvidenza, il Santo Fondatore e la Beata Chiara mi ottengano dal Padre celeste di essere fedele a questi impegni.

Amen.

36. Diritti e doveri

Con la promessa, il cooperatore partecipa dei beni spirituali e delle grazie che il Signore riversa sulla Famiglia Guanelliana, gli viene proposta l'iscrizione alla Pia Unione del Transito di San Giuseppe e alla morte partecipa dei suffragi.

La promessa impegna il cooperatore:

- a. a vivere cristianamente e ad essere fedele al presente Statuto partecipando alla missione del Fondatore secondo le proprie possibilità ed il proprio stato di vita;
- b. a partecipare ad attività organizzate dall'Associazione e alla formazione permanente;
- c. a versare la quota associativa annuale stabilita dal Consiglio provinciale.

La promessa dà i seguenti diritti:

- a. avere voce attiva e passiva nelle elezioni;
- b. ricevere tutte le informazioni inerenti all'Associazione;
- c. partecipare alle attività organizzate dall'Associazione e alla formazione permanente, anche fuori dal proprio gruppo.

37. Una chiamata più esigente

Un guanelliano cooperatore può essere sollecitato dallo Spirito Santo a realizzare la volontà di Dio vivendo con maggior radicalità il Vangelo e con una particolare e più profonda adesione allo spirito e alla missione delle due Congregazioni religiose.

Varie possono essere le strade: Consacrazione laicale, appartenenza come Associato, Ordo viduarum. L'Associazione si impegna ad accompagnare il cooperatore, attraverso il Delegato, in questo ulteriore discernimento vocazionale. Al termine del processo formativo il candidato può presentare ai Superiori generali o al Vescovo diocesano formale domanda per portare a compimento questo nuovo progetto di vita.

38. Abbandono e dimissione

Ogni Cooperatore può abbandonare l'Associazione, avvertendo per iscritto il Consiglio locale che ne dà comunicazione al consiglio provinciale.

Su segnalazione del consiglio locale, un cooperatore può essere dimesso dal consiglio provinciale qualora, dopo attenta analisi, i membri del predetto consiglio abbiano constatato che la sua condotta non è più coerente con gli impegni assunti con questo Statuto.

Qualora un cooperatore desideri essere riammesso all'Associazione dovrà presentare domanda al consiglio provinciale al quale spetta la decisione della riammissione, in accordo con il Consiglio locale.

B) IL GRUPPO LOCALE

39. Gruppo locale

Il Gruppo locale è l'espressione della vitalità dell'Associazione ed è composto di almeno cinque operatori con promessa.

Viene costituito dal Consiglio provinciale normalmente presso una casa/comunità/parrocchia delle due Congregazioni religiose guanelliane.

Là dove la casa/comunità/parrocchia non è più gestita o diretta da una delle due Congregazioni, il gruppo Cooperatori esistente continuerà ad operare sulla base delle indicazioni che il Consiglio provinciale riterrà opportuno adottare.

Ogni Gruppo decide la periodicità e la modalità degli incontri per condividere i momenti di fraternità e di preghiera, di formazione, di programmazione delle attività.

40. Consiglio locale

La direzione di un gruppo è affidata a un Consiglio locale.

Esso è l'anima del gruppo con il suo esempio e con il suo incoraggiamento.

Il Consiglio locale è composto da un numero di tre o cinque operatori, in proporzione ai membri iscritti.

Tra di essi vi è un Coordinatore del Gruppo locale.

Per le elezioni del Coordinatore e dei membri del Consiglio avranno voce attiva e passiva solamente i operatori con promessa.

Il Coordinatore dura in carica tre anni e può essere rieletto solo per un secondo mandato, mentre i consiglieri possono essere rieletti per un terzo mandato.

Uomini e donne di buona volontà, anche di altra confessione e cultura, possono condividere le iniziative proposte dal gruppo locale dell'Associazione, come simpatizzanti del carisma guanelliano.

41. Compiti del Consiglio locale

Sono compiti del Consiglio locale:

- a. stendere annualmente una programmazione delle iniziative caritative e dei momenti di formazione;
- b. effettuare la verifica annuale della programmazione;
- c. trasmettere al gruppo informazioni inerenti l'Associazione;
- d. mantenere rapporti con gli altri gruppi;
- e. promuovere il Movimento Laicale Guanelliano e il Movimento Giovanile Guanelliano;
- f. sviluppare un'attenzione privilegiata e collaborare con le missioni guanelliane, il volontariato internazionale e la pastorale giovanile;
- g. mantenere rapporti con i superiori delle Comunità religiose di riferimento e con la Chiesa locale;

- h. favorire la collaborazione con i religiosi/e della casa secondo le varie necessità;
- i. accogliere i nuovi aspiranti cooperatori, informando il Delegato religioso locale e il Consiglio provinciale;
- j. impegnarsi a periodiche riunioni;
- k. provvedere con opportune iniziative al proprio sostegno economico;
- l. dare voce ed ascolto alle proposte dei membri del proprio gruppo, deliberando in proposito;
- m. inoltrare al Consiglio provinciale la dimissione di un cooperatore.

42. Delegato/a

Ogni Gruppo ha un suo Delegato: Figlia di Santa Maria della Provvidenza o Servo della Carità o Cooperatore qualificato.

Partecipa alle riunioni del Consiglio e dà il nulla osta insieme al Consiglio locale, per l'ammissione di un nuovo candidato alla promessa.

Il Delegato deve essere presenza attiva in mezzo ai cooperatori e cercare di coinvolgere la comunità religiosa nel cammino dell'Associazione.

43. Designazione del Delegato/a

Il Delegato viene designato dai rispettivi Superiori provinciali religiosi, in dialogo con il Consiglio provinciale dei Cooperatori sentito anche il Coordinatore locale.

In mancanza di una religiosa Figlia di Santa Maria della Provvidenza o di un religioso Servo della Carità, il Delegato può essere un Cooperatore qualificato o un sacerdote diocesano; in tal caso, viene proposto, dopo un'attenta valutazione, dal Coordinatore locale al Consiglio provinciale al quale spetta la nomina ufficiale.

44. Sede

Normalmente il Gruppo ha la sua sede presso una Casa guanelliana d'accordo con il superiore o la superiora della casa.

In alternativa può avere la sua sede in locali propri dell'Associazione.

C) LA PROVINCIA DEI COOPERATORI

45. Composizione

La Provincia dei Guanelliani Cooperatori è composta da almeno sei gruppi locali coordinati da un Consiglio provinciale.

La decisione di costituire una nuova Provincia dei Cooperatori, su richiesta di almeno 3 Coordinamenti locali o la modifica di quelle già esistenti spetta al Consiglio mondiale con il consenso dei Consigli generali delle due Congregazioni religiose.

46. Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è l'organo che garantisce l'unità dei vari gruppi locali e il collegamento con gli organismi dell'Associazione e con i Consigli provinciali religiosi. Esso è composto da un numero di operatori, in proporzione al numero dei gruppi locali, tra i quali un presidente, un segretario e un tesoriere.

I membri del Consiglio vengono eletti tra i operatori con promessa appartenenti alla Provincia.

Alle elezioni partecipano con diritto di voto:

- a. i membri del Consiglio provinciale uscente;
- b. i Coordinatori dei gruppi locali;
- c. i rappresentanti dei gruppi locali eletti nel gruppo in proporzione di uno ogni cinque operatori con promessa.

Il Presidente dura in carica tre anni e può essere rieletto solo per un secondo mandato, mentre i consiglieri provinciali possono essere rieletti per un terzo mandato.

47. Compiti del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale per svolgere bene la sua missione di servizio, dovrà:

- a. promuovere l'animazione dei gruppi locali;
- b. proporre e coordinare iniziative comuni ai gruppi della provincia;
- c. promuovere il Movimento Laicale Guanelliano e il Movimento Giovanile Guanelliano;
- d. sviluppare un'attenzione privilegiata e collaborare con le missioni guanelliane, il volontariato internazionale e la pastorale giovanile;
- e. riunirsi almeno ogni tre mesi.

Inoltre spetta al Consiglio provinciale dei operatori:

- f. costituire nuovi gruppi locali, secondo quanto stabilito all'art. 39.
- g. stabilire la propria sede, anche se il luogo di riunione può essere indicato di volta in volta;
- h. stabilire la quota di partecipazione di ogni gruppo per le necessità del Consiglio provinciale.
- i. dimettere ed eventualmente riammettere un operatore, secondo quanto stabilito all'art. 38;
- j. partecipare, con un suo delegato (il presidente o altro consigliere), ai capitoli provinciali delle due Congregazioni di pertinenza se da essi invitato;
- k. nominare, in accordo con il coordinatore locale, un sacerdote diocesano o un guanelliano operatore qualificato in qualità di Delegato locale, come stabilito dall'art. 43;
- l. elaborare il Piano di Formazione, secondo quanto previsto dall'art. 26, 27 e 28 del presente Statuto.

48. Delegati provinciali

Il Consiglio provinciale ha una Delegata Figlia di Santa Maria della Provvidenza e un Delegato Servo della Carità.

La loro missione principale consiste innanzitutto nel:

- a. garantire la fedeltà al carisma e alla missione del Fondatore;
- b. curare la formazione spirituale del Consiglio provinciale dei Cooperatori e animarlo nella sua missione;
- c. sostenere i Delegati dei Gruppi locali;
- d. proporre insieme agli altri membri del Consiglio iniziative di formazione per i Gruppi locali.

Il confratello e la consorella sono designati dai rispettivi Superiori provinciali religiosi, in dialogo con il Consiglio provinciale dei cooperatori.

48 bis.... Assemblea provinciale

Per favorire la comunione, la partecipazione e la corresponsabilità è di grande utilità la convocazione in assemblea di tutti i Cooperatori della Provincia o almeno dei rappresentanti dei vari gruppi locali.

Essa viene convocata dal presidente, avuto il consenso del Consiglio provinciale, almeno ogni tre anni per realizzare le elezioni del Consiglio e per trattare i temi più importanti riguardanti la vita e lo sviluppo dell'Associazione.

49. Sede

Il Consiglio provinciale normalmente ha la sua sede presso una casa delle Congregazioni religiose guanelliane, d'accordo con il superiore o superiora della casa.

In alternativa può avere la sua sede in locali propri dell'Associazione.

49 bis. Coordinamento nazionale

Quando in una Nazione i gruppi di Cooperatori non sono sufficienti a formare una Provincia (cfr. n. 45), i cooperatori di questi gruppi eleggono un Coordinamento nazionale, composto da tre membri.

Ogni Coordinamento nazionale farà riferimento al Consiglio provinciale dei Cooperatori, se costituito. (v. n. 45) oppure direttamente ai Superiori provinciali religiosi a cui appartiene quella Nazione.

Nelle Nazioni in cui l'Associazione è ai suoi inizi e particolarmente dove esiste un solo gruppo locale, il Consiglio provinciale di riferimento, mantenga una stretta relazione con il Consiglio locale di questo gruppo.

49 tris. Il Coordinamento nazionale ha questi particolari compiti:

- animare i gruppi locali della propria nazione;

- assicurare la connessione con la Provincia di appartenenza;
- realizzare in loco le proposte formative e le iniziative proposte dal Consiglio provinciale dei Cooperatori da cui dipende oppure dai Superiori provinciali religiosi.
- attivare l'animazione tra gli altri gruppi laicali guanelliani (MLG) presenti nella Nazione

50. Consiglio interprovinciale

Nelle nazioni in cui esistono due o più Province dei Cooperatori e si ritiene conveniente o necessario, per ragioni di riconoscimento civile o di coordinamento a carattere nazionale delle attività proprie dell'Associazione, si può procedere alla costituzione di un Organismo che rappresenta i Cooperatori di dette Province.

Questo Organismo, oltre all'adempimento di tutte le norme legali proprie di una Associazione civile, deve essere rispettoso dei principi del presente Statuto dei Guanelliani Cooperatori, quali unici soci di questo Organismo.

Il Consiglio di questo Organismo, eletto in base al proprio Statuto, oltre ai compiti e facoltà concesse dal proprio Statuto civile, realizza tutti quei compiti e facoltà che saranno concordati insieme ai Consigli provinciali intervenuti alla costituzione di questo Organismo e che verranno meglio specificati nel Regolamento applicativo del presente Statuto.

Al Consiglio interprovinciale costituito in una nazione partecipano anche una Delegata delle Figlie di S. Maria della Provvidenza e un Delegato dei Servi della Carità designati dai Superiori delle Province religiose presenti nella Nazione in dialogo con lo stesso Consiglio interprovinciale.

51. Compiti e facoltà del Consiglio interprovinciale

I compiti del Consiglio interprovinciale sono principalmente quelli che hanno motivato la decisione della sua costituzione e cioè del riconoscimento civile dell'Associazione o del coordinamento di attività e iniziative nazionali. A questi si possono aggiungere altri compiti, decisi di comune accordo con i Consigli provinciali, come:

- rappresentare l'Associazione presso le Istituzioni ecclesiastiche;
- proporre ai Consigli provinciali iniziative comuni a livello nazionale;
- promuovere incontri con i Consigli provinciali dell'Associazione o con altre realtà guanelliane
- elaborare, insieme ai propri Consigli provinciali il Piano di formazione e i sussidi formativi per la formazione permanente.
- partecipare con un proprio delegato ai Capitoli delle due Congregazioni, se da esse invitati.

52. Riconoscimento civile dell'Associazione.

La possibilità di riconoscimento civile della Associazione può essere realizzata anche in nazioni dove è presente una sola Provincia dei Cooperatori per esercitare tutte

quelle azioni che fanno riferimento all'ordinamento legale di una Nazione.
In questo caso si tenga presente quanto detto al numero 50 in modo da assicurare l'identità carismatica guanelliana dell'Associazione.

E) CONSIGLIO MONDIALE

53. Composizione

Il Consiglio mondiale è un organismo costituito allo scopo di consolidare l'unità di tutta l'Associazione e promuoverne lo sviluppo mediante lo scambio di idee e di esperienze.

E' interlocutore diretto con i Consigli generali delle due Congregazioni religiose e con il Presidente del Consiglio mondiale del Movimento Laicale Guanelliano.

Il Consiglio mondiale è composto da almeno 5 membri di cui un presidente, un segretario, tre consiglieri.

Vi fanno parte anche un Delegato religioso e una Delegata religiosa designati e nominati dai Superiori generali delle due Congregazioni guanelliane.

Viene eletto:

- a. dai Presidenti (o loro delegati) dei Consigli interprovinciali;
- b. dai Presidenti (o loro delegati) dei Consigli provinciali;
- c. da due membri delle Congregazioni religiose guanelliane scelti dai rispettivi Consigli generali.

Il Presidente dura in carica sei anni e può essere rieletto solo per un secondo mandato, mentre gli altri membri possono essere rieletti per un terzo mandato.

54. Compiti

Sono compiti del Consiglio mondiale:

- a. rappresentare l'Associazione;
- b. garantire l'animazione a livello mondiale attraverso appositi strumenti di comunicazione nelle lingue principali delle nazioni dove l'Associazione è presente;
- c. fornire orientamenti generali in ordine alle iniziative vocazionali, formative, apostoliche, organizzative e amministrative;
- d. elaborare e coordinare iniziative di solidarietà a livello mondiale;
- e. determinare il tema, la sede, i partecipanti alle assemblee mondiali dei cooperatori;
- f. riunirsi periodicamente con i Consigli generali delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza Carità e dei Servi della Carità;
- g. preparare programmi comuni in accordo con i Consigli generali delle due Congregazioni religiose e con il Consiglio mondiale del Movimento Laicale

Guanelliano;

h. partecipare con un suo delegato (il presidente o altro consigliere) ai capitoli generali delle due Congregazioni se da essi invitato.

55. Sede

Il Consiglio Mondiale normalmente ha la sua sede presso una casa delle Congregazioni religiose guanelliane, d'accordo con il superiore o superiora della casa.

In alternativa può avere la sua sede in locali propri dell'Associazione.

VI - AMMINISTRAZIONE DEI BENI

«Anche nel cibo corporale, come in quello spirituale, occorre aiutarsi colle piccole cose; Dio poi aiuterà. Dio benedice il poco dato di cuore»³⁶

(don Guanella)

55. Capacità giuridica canonica

L'Associazione dei Guanelliani Cooperatori è riconosciuta dalla Santa Sede come *Opera propria della Famiglia religiosa guanelliana* (vedi Decreto). In forza di questo riconoscimento è tenuta ad osservare le norme del diritto canonico per le Associazioni pubbliche di fedeli ai nn. 298-329.

Essa ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare ed alienare beni temporali a norma del diritto canonico (c. 1255).

I beni posseduti dall'Associazione come tale sono beni ecclesiastici e devono essere amministrati con la diligenza del buon padre di famiglia (c. 1284,1).

56. Patrimonio dell'Associazione

Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:

- . le quote dei suoi membri,
- . acquisti e donazioni o legati ricevuti,
- . eventuali contributi di Enti o di privati per prestazioni realizzate dall'Associazione,
- . da tutto ciò che può pervenire all'Associazione nelle forme permesse dall'ordinamento ecclesiale e dalle leggi civili.

³⁶L. Guanella, *Massime di spirito e metodo d'azione*, 1888-89; Opera Omnia IV, p. 53. Cfr. anche *Ibidem*, p. 50: «Occorre essere tutti unanimi nella mente, nel cuore, nel corpo, a procurare il bene della Casa».

Tutte le prestazioni dei membri in favore dell'Associazione e delle attività sono gratuite, eccetto il rimborso delle spese sostenute o in forza di contratti di lavoro dipendente legalmente stabiliti.

57. Amministratori e amministrazione.

L'amministrazione dei beni dell'Associazione ai vari livelli di organizzazione è affidata ai tesoreri sotto la direzione e il controllo dei rispettivi consigli.

Per godere della capacità giuridica civile e per tutti gli atti amministrativi si osservino le leggi vigenti nei vari Paesi.

I tesoreri dei distinti organismi conservano i libri contabili, preparano il rendiconto amministrativo dell'esercizio economico e il preventivo di spese ordinarie e straordinarie annuali e lo presentano al proprio consiglio per l'approvazione.

58. Comunione dei beni e proprio finanziamento

In spirito di famiglia l'Associazione pratici la solidarietà ai suoi vari livelli di organizzazione, sostenendo e soccorrendo le realtà più bisognose o più impegnate nell'apostolato con i poveri.

Ogni gruppo locale provvede autonomamente al finanziamento delle proprie attività di apostolato e di carità, come pure alle spese di segreteria e si impegna al finanziamento dei Consigli provinciale e mondiale, in base alle decisioni prese dal Consiglio provinciale.

Da parte di tutti si collabori con la Provvidenza a sollecitare e provvedere risorse economiche per poter ampliare la missione guanelliana a beneficio dei poveri.

VII – FEDELTA' E INTERPRETAZIONE

«Si deve avere da tutti e da ciascuno alto rispetto alla Regola e diligenza nell'interpretarne lo spirito». (don Guanella)

59. La fedeltà alla Regola

Tutti i Cooperatori accolgano con gioia il presente Statuto come indicazione concreta per vivere il Vangelo secondo lo spirito che ci ha tracciato il Santo Fondatore e si impegniamo ad osservarlo con fedeltà ed amore.

60. Interpretazione

L'interpretazione ufficiale dello Statuto compete al Superiore generale dei Servi della Carità, alla Madre generale delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza insieme ai membri del Consiglio mondiale dell'Associazione.